

Vicenza da scudetto

La nostra provincia continua ad esportare. In molti avevano intonato il de profundis alla vitalità del modello Nordest. Ma nonostante qualche aggiustamento di classifica, Vicenza c'è

Vicenza non è più la reginetta delle esportatrici ma... non può ancora essere considerata 'detronizzata'. Se dal punto di vista dell'export pro capite Reggio Emilia e Siracusa (dato viziato dal... petrolio) ci superano, vi è da dire che nella classifica dell'export in valore assoluto, dopo aver perso posizioni negli scorsi anni rispetto ad altre province, ora si risale la classifica. Spinte in alto dal caro prezzi dei metalli, Brescia e Bergamo avevano tolto a Vicenza il terzo posto dopo i colossi Milano e Torino.

Sembrava che la discesa fosse inarrestabile ed invece, nonostante la crisi di conca ed orafa, grazie ad altri settori, ha risalito la china, passando da 13,2 a 13,5 milioni di euro in valore assoluto di merce esportata e riguadagnando la quarta posizione alle spalle di Brescia. Tutto questo escludendo la fatturazione estero su estero di molte aziende vicentine. Ora c'è un solo imperativo, lasciar correre chi corre e fare qualcosa di immediato e concreto per ridare vitalità all'orafa e alla conca.

DITRI: «BENE LA MECCATRONICA. PER L'ORO SERVONO DIALOGO E... MADE IN ITALY»

ca è sempre più importante nelle macchine, da quelle medicali a quelle per la



Roberto Diriti
(Confindustria Vicenza)

Per Roberto Diriti, vicepresidente di Confindustria Vicenza con delega all'internazionalizzazione, Vicenza resta brillante, più di quanto le classifiche vogliono far vedere.

«Credo che bisogna saper leggere le classifiche, e distinguere in maniera scientifica ciò che non emerge dal semplice dato. E' vero che siamo al terzo posto, penso però che emergano delle indicazioni importanti per Vicenza e non solo. Escluderei dal computo Siracusa la cui posizione è più difficile da capire, considerando che sono state incluse anche le esportazioni di petrolio. Bisogna quindi saper cogliere il messaggio, che è quello che nelle province nelle quali la meccanica la fa da padrona stanno tirando sia la produzione che l'export. Questo vale per Reggio Emilia come per Vicenza. Nel caso nostro la forza della meccanica, che nella globalità sta tirando, è rallentata da altri settori in forte rallentamento».

Che fare?

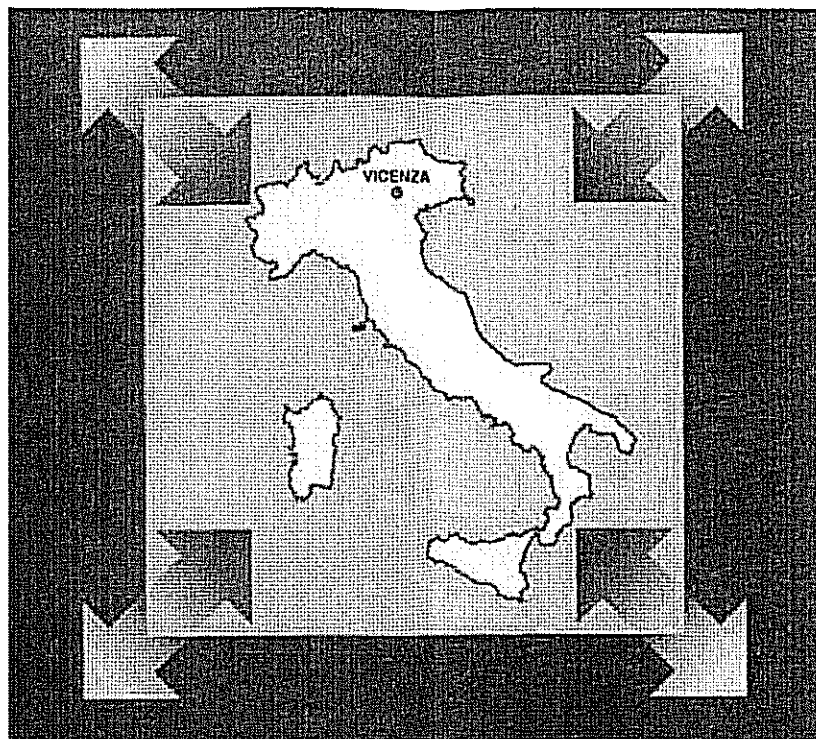
«Andrei a vedere e studiare i settori di rallentamento e mi chiederei perché abbiamo perso queste posizioni, al fine di incidere su di essi per rivitalizzarli. Il presente e almeno l'immediato futuro si presentano rosei sicuramente per la meccatronica, la combinazione di elettronica e meccanica. La parte elettronica

produzione. E' un settore che presenta sempre dei margini di espansione. Siamo consapevoli dei problemi, come possono essere quelli della conca in questo momento, dove la subfornitura sta vivendo un periodo non felice e dove si parla di riflessi per l'occupazione. Nell'orafa, invece, stiamo lavorando per rivisitare il settore e renderlo ancora competitivo partendo dal presupposto che non si può combattere contro certi Paesi, in cui l'impresa è facilitata da incredibili commodities, restando sul loro stesso piano, ma dobbiamo cercare, sembra una banalità, il prodotto di nicchia e di elevata qualità. Un esempio? Il settore del mobile, comparto vincente della nostra economia, nella quale l'elemento di distinguo è il design italiano. Non si può competere con cinesi, indiani o gli svedesi dell'Ikea investendo sui prodotti di massa, ma sulle eccellenze riconosciute in

tutto il mondo che già possediamo. Vorrei precisare che nel settore legno siamo dei grandissimi esportatori in un periodo nel quale l'immobiliare è abbastanza fermo ovunque. Ancor più promettente è il fatto che l'economia americana sia data in imminente ripresa. Se depuriamo dai dati gli aumenti delle materie prime, del petrolio del caro euro, i dati macro economici non sono così deludenti. Il Nordest svolge il suo ruolo in maniera molto più positiva di quanto si voglia leggere. Abbiamo gli strumenti per essere competitivi ed una forza imprenditoriale che permette di ripartire sempre».

Come fare per aiutare l'orafa?

«Certo, nell'orafa può essere considerato eccellente anche il prodotto che arriva dai paesi in via di sviluppo. Ma noi vogliamo lavorare sul Made in Italy, stiamo studiando e dialogando in maniera costruttiva per rilanciare il prodotto italiano con un'immagine legata al marchio Made in Italy. Per questo stiamo lavorando con il management degli orafi. L'importante è che fra Fiera ed Orafi vi sia dialogo perché sono due entità che non possono procedere in modo separato. Ci sono quattro importanti fiere orafe nel mondo e Vicenza deve essere fra queste. Tornando alle classifiche è normale che la perdita di un primato, per quanto del tutto simbolica, sia un segnale negativo ma penso che Vicenza sia ancora



la regina delle provinciali, la prima dopo Milano e Torino. Vorrei sottolineare che in molti hanno de localizzato/internazionalizzato negli scorsi anni, per inseguire il cliente. La fatturazione estero su estero non viene conteggiata in queste classifiche. Per cui molte nostre aziende che si comportano brillantemente all'estero non emergono da questi dati».

Vi aiuta il sistema Italia all'estero?

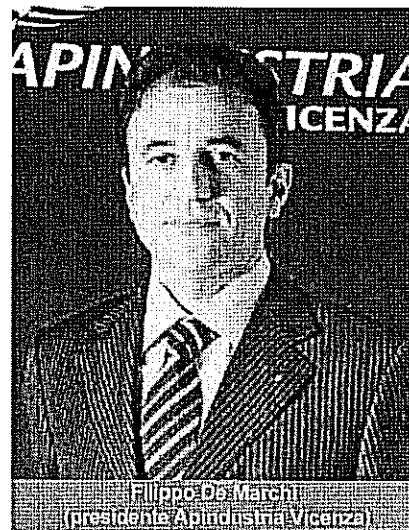
«Proprio riguardo all'estero sono molto ottimista e penso che le nostre aziende andranno sempre meglio. Incoraggianti sono i segnali, come il lavoro che stiamo facendo sul metadistretto della meccatronica, fatto di incontri con le controparti estere per supportare le nostre aziende fuori confine. Siamo consapevoli che non si può limitare al territorio nazionale e provinciale e che bisogna passare dal piccolo al globale facendosi forza delle sinergie messe in campo dagli altri e condividendo le proprie».

Certo l'approccio all'estero del sistema Italia è da migliorare perché c'è la possibilità di ulteriori margini di sviluppo. Serve innanzitutto un migliore coordinamento dei vari enti che possono supportare le imprese, per evitare di disperdere energie. Stiamo cercando di coordinarci e parlarci per fare squadra».

E con la politica?

«Con la Regione abbiamo un ottimo colloquio, c'è una chiara volontà e desiderio di supportare le imprese, si capisce che vogliono lavorare in team... l'approccio positivo e propositivo è un primo passo per raggiungere ciò che vogliamo».

DE MARCHI (APINDUSTRIA): «MANCA ANCORA IL SISTEMA-PAESE. IMPRESE TROPPO SOLE ALL'ESTERO»



Filippo De Marchi
(presidente Apindustria Vicenza)

«Purtroppo dal nostro punto di vista il dato è realistico, nel senso che vi è da ammettere la perdita di un po' d'abbrivio. Qualche anno fa la nostra

Nella bilancia pesa molto il dato "estero su estero"

stamento all'estero veniva pareggiato dall'incremento di vendite e dallo sviluppo dei diversi settori. Sottolineo comunque che sul dato globale ha inciso fortemente il dato dell'oro».

La classifica in valore assoluto ci dà ancora competitivi ed in risalita...

«In effetti si dovrebbe proprio guardare il valore assoluto. Considerare solo il rapporto export procapite si ha una percezione limitata della realtà. Avevamo crescite percentuali positive, abbiamo mantenuto i valori di crescita assoluti delle esportazioni perdendo solo in percentuali procapite».

La ricerca di Apindustria, realizzata poco prima dell'estate e che verrà diffusa a breve, dava dei dati non negativi né

positivi. Non si vede particolare crisi ad eccezione dell'orafa, ma un aumento delle materie e dei fatturati, ha corrisposto ad un aumento di materie prime, sicché il margine di guadagno è diminuito.

Il momento è delicato ed in tutto questo il grande aspetto positivo del Vicentino è la diversificazione. Abbiamo aziende medio piccole che hanno estrema flessibilità di risposta nei confronti del mercato. Una qualità vincente che nel futuro non sarà sufficiente. Dovremo diventare più grandi per affrontare in maniera coesa i mercati esteri. Oggi abbiamo affrontato tutto da soli, con poche risorse e senza sistema paese

ci è andata bene ma così non può continuare a funzionare».

A proposito di sistema Paese?

«Il sistema paese manca tutto, o quasi del tutto. A fianco delle imprese manca un supporto organico come avviene in altri Stati (Ice, Ambasciate, etc...). Premesso che qualcosa è stata fatta e speriamo che venga attivata a breve, non possiamo non vedere come Francia, Germania e gran Bretagna si muovono con la successione Stato-Banca-Impresa. In Italia la successione è impresa e poi eventualmente Banca e Stato. Arrivare ad allinearci è una necessità».

L'altro aspetto è un carico burocratico e fiscale intollerabile. Quello che mi preoccupa è la riorganizzazione dal punto di vista produttivo. Noto che spesso chi sposta l'azienda attua una delocalizzazione lavorativa e fiscale. Ed in questo non mi confronto con la Cina o Dubai, ma con Germania Austria Francia Inghilterra. Per costo del lavoro ed oneri fiscali siamo parecchi punti percentuali indietro rispetto agli altri».

ERRATA CORRIGE

Nello scorso numero (n°30, del 30 agosto 2008), nell'articolo dal titolo "Ritorno al lavoro, si spera" abbiamo erroneamente citato in intervista ed in foto, come presidente di Apindustria Vicenza Mariano Rigotto anziché Filippo de Marchi. Ce ne scusiamo con Filippo de Marchi, presidente di Apindustria Vicenza e con Mariano Rigotto, vicepresidente di Apindustria con delega per la Camera di Commercio.

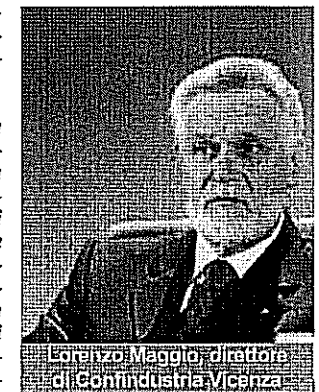


Filippo De Marchi, presidente Apindustria Vicenza

IL DATO DI VICENZA

Maggio (Confindustria): «Tutto si spiega anche Siracusa»

Anche per Lorenzo Maggio, direttore di Confindustria, la classifica va studiata e merita delle precisazioni sul 'caso Vicenza'.



Lorenzo Maggio, direttore di Confindustria Vicenza

«Va rilevato innanzitutto -sottolinea il direttore- che i 15.700 euro pro-capite di export della provincia di Vicenza non rappresentano un arretramento rispetto al recente passato: è il valore di Reggio Emilia a essere cresciuto, il che è spiegabile anche con la forte presenza in quell'area della filiera della meccatronica, che è uno dei comparti da tempo più in crescita. Quanto al dato di Siracusa, al secondo posto con 28 posizioni in più rispetto al 2001, è da ricondurre alla presenza in quel territorio di un grande polo petrolchimico e quindi all'export di prodotti petroliferi, il cui prezzo negli ultimi anni è arrivato a livelli record».

Rimanendo comunque a Vicenza, credo che i motivi che fanno registrare soltanto una "tenuta" e non una crescita del nostro export pro-capite siano sostanzialmente due.

Il primo è legato alla composizione settoriale della nostra industria: uno dei settori da noi tradizionalmente più importanti è l'orafa, da tempo in crisi: il fatto che l'export delle aziende orafe sia indirizzato in buona parte nell'area del dollaro fa capire come le imprese del settore risentano fortemente della debolezza del dollaro, oltre che della concorrenza proveniente da una serie di paesi in via di sviluppo».

Il secondo motivo è legato al fatto che sempre più nella nostra provincia l'export avviene estero-su-estero, il che significa che le merci vengono fornite e trasferite spesso dalle filiali che le imprese hanno nel mondo, non transitando dunque per le nostre dogane e non rientrando nelle statistiche con le quali vengono redatte le classifiche come quella in esame».

Questo fenomeno, tuttavia, va visto come un punto di forza della nostra struttura produttiva: rappresenta, infatti, un segno dell'elevato grado di internazionalizzazione raggiunto dalle imprese vicentine, che sempre più sono presenti con proprie strutture produttive direttamente sui mercati di sbocco, cosa fondamentale per poter rispondere con più tempestività non solo alla fornitura dei prodotti richiesti, ma anche alle esigenze di servizio e assistenza che il cliente chiede insieme al prodotto».

La forza dell'export di un territorio non va dunque ridotta alle cifre che risultano dall'analisi dell'export pro-capite, ma va valutata sulla base dell'intero circuito di interscambio che, nel mondo globalizzato, un tessuto produttivo evoluto e dinamico come il nostro è in grado di sviluppare».

Export (in milioni di euro)		
Provincia	1° trimestre 2007/1° trimestre 2008	
1	Milano	44.463
2	Torino	18.278
3	Brescia	13.683
4	Vicenza	13.457
5	Bergamo	13.016
6	Treviso	10.026
...	Reggio nell'Emilia	8.278
...	Verona	8.229
...	Siracusa	6.801